

Sacconi rilancia la riforma a partire dalle famiglie

L'ipotesi deduzioni. Angeletti: il governo stringa i tempi

Mario Sensini

ROMA — Tra gli obiettivi della riforma fiscale a cui il governo ha cominciato a lavorare c'è anche il ritorno alle deduzioni per i carichi familiari. Mentre i sindacati hanno cominciato il pressing per accorciare i tempi di avvio del nuovo sistema fiscale, che il ministro dell'Economia ha ipotizzato non prima del 2013, si profila dunque una nuova rivoluzione per il trattamento di coniugi, figli ed altri familiari a carico. Le detrazioni, che si applicano all'imposta, erano state eliminate nel 2003 dal governo Berlusconi con la loro trasformazione in deduzioni, che si sottraggono, invece, dal reddito imponibile. Tempo quattro anni, nel 2007, le deduzioni erano state ritrasformate in detrazioni con la riforma fatta da Vincenzo Visco con il governo di centrosinistra. E pre-

sto cambieranno di nuovo.

«Ritornare alle deduzioni per i carichi familiari è uno degli obiettivi. Sbagliò il governo Prodi a cancellarle, perché funzionano anche meglio del quoziente familiare» ha detto ieri il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, ribadendo che «sui tempi della riforma e su come finanziarla parla per tutti il ministro Tremonti». Che per il suo avvio ipotizza tempi non certo brevissimi, la fine della legislatura, mettendo in allarme i sindacati.

«Non si pensi che aspetteremo il 2013 per fare la riforma fiscale» dice il segretario della Uil, Luigi Angeletti. «Non può passare il 2010 senza che il governo dia una seria disponibilità ad iniziare: si può cominciare dalla questione del lavoro e dei figli, raggiungendo gli obiettivi e trovando le risorse finan-

ziarie necessarie in modo graduale» dice Angeletti. Anche il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, attende dal governo segnali a breve termine. «Serve un sostegno. Rispetto al quoziente familiare, per motivi costituzionali e di reddito, è meglio un forte assegno a favore della famiglia, che è il primo ammortizzatore sociale».

Anche la Confindustria è pronta a sedersi al tavolo del confronto. E sta preparando un quadro di «proposte complessive su fisco e riforme» ha detto ieri il presidente, Emma Marcegaglia. «Proviamo a ragionare sullo scenario a medio termine: singoli provvedimenti e singole frasi non risolvono i problemi di fondo del Paese» ha aggiunto la Marcegaglia, secondo la quale lo stato dei conti pubblici non deve precludere la possibilità di riforme incisive.

«L'equilibrio dei conti è fondamentale, se avessimo sfiorato pesantemente sarebbe stata una scelta sbagliata, ma questo non può però essere un motivo per non fare niente».

Per i familiari a carico l'attuale sistema delle detrazioni prevede un bonus di base di 800 euro per il coniuge e per ogni figlio, che decresce con l'aumentare del reddito e si annulla per chi dichiara oltre 95 mila euro l'anno. Un sistema che premia le famiglie più numerose e con i redditi bassi, ma non quelli bassissimi, che faticano a recuperare la minor imposta. Teoricamente le deduzioni sono più flessibili, hanno il vantaggio di abbattere l'imponibile con effetti sulle addizionali, ma lo svantaggio di risentire della struttura delle aliquote sul reddito, procurando delle distorsioni marginali.